

Intervista al Presidente Cciaa Salerno Guido Arzano

“Infrastrutture strategiche per la crescita economica”

“La Camera di Commercio per l'economia”. La visione ed il percorso programmatico che intende mettere in campo Guido Arzano (nella foto), da pochi mesi presidente dell'Ente Camerale, li sintetizza efficacemente in questo concetto. “Guardi – dice a salernoconomy.it – il ragionamento è molto semplice: la Camera di Commercio deve avere un ruolo centrale in tutte quelle azioni che possono dare impulso al nostro tessuto produttivo. I riferimenti essenziali per mettere in pratica questo concetto sono chiari a tutti: infrastrutture; sostegno al credito; legalità e trasparenza dei procedimenti amministrativi; innovazione tecnologica; internazionalizzazione; efficacia delle azioni delle Pubbliche Amministrazioni. Arzano, però, ci tiene ad entrare nel merito, ad uscire dalle dichiarazioni di intenti e a descrivere nel dettaglio le iniziative già intraprese o sul punto di essere operative.

Tra esse spiccano: lo studio di pre-fattibilità per la realizzazione di un distretto turistico sulla fascia costiera tra Pontecagnano e Capaccio, atto propedeutico alla costituzione di una società di trasformazione urbana (Stu); il decentramento dei servizi camerale nelle sedi delle associazioni di categoria sfruttando tutte le opportunità offerte dalle nuove tecnologie informatiche; la promozione del trasferimento di innovazione di processo e di prodotto dall'Università alle imprese (è già operativo il protocollo siglato con l'Ateneo) e degli “spin off” (il bando è di pochi giorni fa); la piena collaborazione con le autorità giudiziarie per il monitoraggio delle banche dati camerale ai fini della prevenzione e della repressione della criminalità economica (anche in questo caso si parla di iniziative già intraprese).

intervista a pagina 2



Il presidente
della Cciaa
di Salerno
Guido
Arzano

INSERTO SPECIALE

EcoBioNews



Anche su questo numero di SalernoEconomy i lettori potranno trovare l'inserto speciale “EcoBioNews”, a cura del direttore editoriale Giuliano D'Antonio. Questa settimana il focus è sulla nuova proiezione europea della professione di agronomo ed è firmato da Sean Gaule, presidente del Cedia (Confederazione Europea Associazioni Agronomi). **pag.5**

LE NEWS

DELLA SETTIMANA

Svimez: Valorizzare le filiere territoriali logistiche (Ftl)

La costruzione di un network operativo di piattaforme intermodali retroportuali si configura come futuro asset di sviluppo compatibile con gli spazi oggettivamente limitati dell'attuale area mercantile dello scalo del capoluogo. La strategicità di questa visione di crescita è ben sintetizzata nelle analisi più recenti della Svimez... [continua a pagina 4](#)

Emergenza protesti e pagamenti in ritardo

L'ultimo rapporto dell'Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese, curato da Cerved Group, evidenzia come nella seconda metà del 2011 si sia osservato un riacutizzarsi dei protesti e dei ritardi nei pagamenti tra imprese, fenomeno che sembrava avviato dal 2010 verso un ritorno ai valori pre-crisi. [pagina 3](#)

RISORSE CCIAA PER LE IMPRESE

Innovazione, presentato il Bando “Spin-Off” con l'Università

Presentata la prima edizione del bando di concorso per la concessione di contributi a “Spin-Off” dell'Università degli Studi di Salerno. Il concorso Spin-Off, bandito dalla Camera di Commercio nel quadro delle attività previste dal Protocollo di Intesa sottoscritto con l'Ateneo, ha per oggetto la competizione tra progetti d'impresa che si propongono di sviluppare prodotti o processi innovativi sulla base delle competenze scientifiche maturate nell'Università di Salerno con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico della provincia attraverso il sostegno alla nascita di imprese innovative. Vengono definiti “Spin Off” accademici o universitari le società per azioni o a responsabilità limitata, costituite o da costituire per il conseguimento delle finalità del bando, che siano autorizzate o sostenute a qualsiasi titolo dall'Università e nelle quali uno o più professori o ricercatori dell'Ateneo rivestano la qualità di socio. Soggetti beneficiari del bando saranno gli “Spin Off” autorizzati entro la data di scadenza del bando e, se non ancora costituiti in società o già costituiti in società, anteriormente al 31.12.2011 e con sede legale e unità produttiva in provincia di Salerno. Ai primi tre progetti in graduatoria verranno assegnati premi per 5000, 3000 e 2000 euro messi a disposizione dalla Camera di Commercio. Agli altri progetti ritenuti meritevoli e fino all'esaurimento delle risorse disponibili, pari, complessivamente, a 150.000 euro, sarà assegnato un contributo pari al 75% delle spese di investimento ammissibili, per un importo massimo riconoscibile a ciascuna iniziativa di 20.000 euro.



Intervista al Presidente della Camera di Commercio di Salerno

Arzano: "Infrastrutture strategiche per riavviare lo sviluppo economico"

"La Camera di Commercio per l'economia". La visione ed il percorso programmatico che intende mettere in campo Guido Arzano (nella foto), da pochi mesi presidente dell'Ente Camerale, li sintetizza efficacemente in questo concetto.

"Guardi - dice a salernoeconomy.it - il ragionamento è molto semplice: la Camera di Commercio deve avere un ruolo centrale in tutte quelle azioni che possono dare impulso al nostro tessuto produttivo.

I riferimenti essenziali per mettere in pratica questo concetto sono chiari a tutti: infrastrutture; sostegno al credito; legalità e trasparenza dei procedimenti amministrativi; innovazione tecnologica; internazionalizzazione; efficacia delle azioni delle Pubbliche Amministrazioni.

Arzano, però, ci tiene ad entrare nel merito, ad uscire dalle dichiarazioni di intenti e a descrivere nel dettaglio le iniziative già intraprese o sul punto di essere operative.

Tra esse spiccano: lo studio di pre-fattibilità per la realizzazione di un distretto turistico sulla fascia costiera tra Pontecagnano e Capaccio, atto propedeutico alla costituzione di una società di trasformazione urbana (Stu) per promuovere le potenzialità di crescita turistica legate all'ottimizzazione dell'offerta di soggiorno in strutture all'aria aperta (villaggi in particolare sul modello sperimentato con successo in Puglia) salvaguardando, in questo modo, anche l'ero-

sione delle superfici agricole nell'immediato retroterra rispetto alla linea di costa; il decentramento dei servizi camerali nelle sedi delle associazioni di categoria sfruttando tutte le opportunità offerte dalle nuove tecno-



logie informatiche; la promozione del trasferimento di innovazione di processo e di prodotto dall'Università alle imprese (è già operativo il protocollo siglato con l'Ateneo) e degli "spin off" (il bando è di pochi giorni fa); la piena collaborazione con le autorità giudiziarie per il monitoraggio delle banche dati camerali ai fini della prevenzione e della repressione della criminalità economica (anche in questo caso si parla di iniziative già intraprese); il funzionale sostegno all'accelerazione dei procedimenti giudiziari in sede civile.

Presidente Arzano, ma che modello di Camera di Commercio intende provare a realizzare?

"Credo che le Camere di Commercio abbiano una precisa funzione da assolvere: favorire i processi di crescita e di sviluppo dei territori nei quali operano.

Da questo punto di vista la visione strategica può poggiare in provincia di Salerno su due consapevolezze ampiamente condivise: occorre completare e migliorare la rete di infrastrutture al servizio delle imprese e, nello stesso tempo, provare a migliorare le condizioni di operatività quotidiana delle aziende, abbattendo le disconomie rispetto agli altri territori".

A che cosa pensa in particolare?

"Ad alcuni indicatori che di fatto penalizzano fortemente chi fa impresa nella nostra provincia e nel Mezzogiorno: il costo del denaro e le difficoltà di accesso al credito, i tempi di risposta delle Pubbliche Amministrazioni; la lunghezza incredibile dei con-

tenziosi civili; il costo dell'energia; il caro-carburanti, solo per citare alcuni esempi lampanti di aggravio gestionale.

Per non parlare della necessità di avere sempre sotto controllo il rischio di invasività della criminalità".

Esiste anche il non secondario problema di favorire ed attrarre investimenti, di immettere nuova linfa nel circuito produttivo.

"E' uno dei nodi centrali da sciogliere per attivare un indispensabile nuovo processo di crescita virtuosa. Stiamo valutando l'opportunità di creare una agenzia per l'attrazione di investimenti e per l'accompagnamento di nuovi progetti imprenditoriali: è una strada, questa, che può dare sicuramente risultati concreti, ma va strutturata con attenzione anche al fine di non ripetere errori commessi in altri

territori o da altri Enti ed Istituzioni". **Altra priorità è senz'altro quella legata al sistema della mobilità intermodale, al trasporto delle merci in particolare.**

"Anche su questo versante siamo già attivi da qualche tempo e pensiamo, attraverso un "tavolo" dedicato specificamente alle infrastrutture, di dare forte impulso, di concerto con gli Enti competenti, alla costituzione di una vera e propria filiera logistica al servizio del porto commerciale. L'idea è quella di creare un network di aree retro-portuali nei diversi ambiti produttivi della provincia di Salerno, assecondando le specificità e le vocazioni industriali presenti nei diversi agglomerati di imprese".

Ernesto Pappalardo

IL CURRICULUM

Guido Arzano è stato eletto presidente della Camera di Commercio di Salerno il 15 aprile del 2011. Nel corso degli anni ha ricoperto incarichi di vertice nel sistema di rappresentanza della Confcommercio.

Dal novembre 1996 è Consigliere Nazionale. Da febbraio 1997 ha ricoperto la carica di Presidente della Ascomfidi S.r.l., fino all'ingresso di quest'ultima nel sistema unico Confidi Pmi Campania. Dal marzo 2000 è stato Consigliere della Camera di Commercio di Salerno e nel settembre del 2005 è diventato Vice Presidente. Nel 2002 è stato nominato Vice Presidente dell'Unione Regionale Ascom-Conf. Campania, di cui è stato Presidente dal 2003 al 2007. Da marzo 2006 è Componente di Giunta della Confcommercio Nazionale.

TV OGGI
al tasto 71 del tuo telecomando
www.tvoggisalerno.it

Jag
jolly animation group
animazione ed eventi

MEDICERT



Protesti e pagamenti in ritardo, emergenza in Campania

Rapporto Cerved: "Scarsa liquidità nel circuito delle imprese del Sud"

L'ultimo rapporto dell'Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese, curato da Cerved Group, evidenzia come nella seconda metà del 2011 si sia osservato un riacutizzarsi dei protesti e dei ritardi nei pagamenti tra imprese, fenomeno che sembrava avviato dal 2010 verso un ritorno ai valori pre-crisi anche nei primi sei mesi dell'anno. A tal proposito è significativo

il dato relativo al quarto trimestre 2011 nel quale a livello nazionale sono più di 20 mila le aziende protestate, per un aumento dello stesso periodo del 2010. A soffrire sono soprattutto le società dell'edilizia e del terziario con un numero di soggetti protestati che supera abbondantemente il periodo pre-crisi (rispettivamente più 63 per cento e più 36 per cento). I dati del quarto trimestre confermano questa inversione di tendenza, già emersa nei precedenti tre mesi. In aumento, rispetto allo stesso periodo del 2010, il numero di titoli contestati (più 0,5 per cento) e di aziende cui è stato levato almeno un protesto (più 0,8 per cento), mentre l'importo dei titoli contestati è aumentato poco più dell'inflazione (più 3,1 per cento). Notevoli risultano, comunque, le differenze settoriali. Prosegue, infatti, il recupero nella manifattura, in cui il numero di società protestate risulta in calo del 5,5 per cento rispetto al quarto trimestre del 2010. Più eterogeneo il dato dell'industria, con protesti molto diffusi nel sistema casa, nei mezzi di trasporto e nel largo consumo, ma con significativi miglioramenti nel sistema



moda. Dati più allarmanti si evidenziano nei settori non manifatturieri, in particolare nel settore costruzioni che, nel quarto trimestre 2011, fa registrare un aumento del numero delle società edilizie cui è stato levato almeno un protesto del 7,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010. Soffre anche il terziario che si segnala per un aumento del 6,4 per cento

delle imprese protestate nel periodo in esame. Territorialmente è il Sud ad avere i maggiori problemi: nell'ultimo trimestre 2011 risultano più di 8.000 le società con un assegno o una cambiale protestata (più 7,7 per cento rispetto all'ultimo trimestre 2010). Del 2 per cento in Calabria e dell'1,4 per cento in Campania l'incidenza dei protesti tra le società. Passando ai dati relativi alle abitudini di pagamento, anche in questo caso risultano allungarsi i tempi nel quarto trimestre 2011, con una media di 88,9 giorni, quattro giorni in più rispetto al precedente trimestre. L'allungamento dipende in parte da condizioni di pagamento meno rigide (con tempi passati da 64,6 a 65,5 giorni) e in misura maggiore da crescenti ritardi (23,3 giorni del quarto trimestre contro i 20,2 di quello precedente). Marcato il fenomeno nel Mezzogiorno, con tempi di pagamenti cresciuti, negli ultimi tre mesi del 2011, da 86,4 a 92,9 giorni. Superano i due mesi di ritardo nei pagamenti il 14,9 per cento delle imprese della Sicilia, il 13,3 di quelle della Calabria ed il 12,6 delle imprese della Campania.

(m.g.)

Agroalimentare, Distretto Nocera-Gragnano: nel 2011 frenano le esportazioni



È stato un 2011 altalenante per l'economia dei Distretti in Italia, caratterizzato da brevi riprese ed il riproporsi di varie criticità strutturali.

Questo il quadro che viene delineato dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio Nazionale Distretti Italiani che ha confermato tutte le incertezze che stanno accompagnando la ripresa dell'economia nazionale nell'attuale contesto congiunturale.

Il 56 per cento degli imprenditori operanti nei distretti produttivi ritiene che il proprio territorio stia attraversando una fase di ridimensionamento, rispetto ad un 43 per cento che parla di tenuta alla situazione di crisi.

Il dato è marcatamente differente se si analizzano le risposte provenienti

dal Mezzogiorno, dove la percentuale dei non ottimisti raggiunge il 74 per cento e la redditività operativa delle imprese localizzate nei distretti si è mantenuta, in tutti gli anni 2000, ben al di sotto della media nazionale.

E se l'export dei distretti ha fatto registrare su scala nazionale, nei primi nove mesi del 2011, un aumento dell'11,3% rispetto allo stesso periodo del 2010, i sette distretti del Sud hanno fatto segnare complessivamente una contrazione delle esportazioni del 3,4%, risultato ben appesantito dal meno 13,1% riferito al solo distretto del derivato del pomodoro di Salerno. Quindi, anche nell'analisi dei distretti produttivi, netta è la forbice tra produzioni del Nord e del Sud.

(red.econ)

CONFIDI
PROVINCE LOMBARDE

Nuovi scenari per il porto commerciale di Salerno

Svimez: Occorre valorizzare le filiere territoriali logistiche (Ftl)

La costruzione di un network operativo di piattaforme intermodali retroportuali si configura come futuro asset di sviluppo compatibile con gli spazi oggettivamente limitati dell'attuale area mercantile dello scalo del capoluogo. La strategicità di questa visione di crescita è ben sintetizzata nelle analisi più recenti della Svimez che sottolineano come la competitività dei territori del Mezzogiorno passi inevitabilmente attraverso il miglioramento qualitativo dei servizi della logistica integrata. "La maggiore apertura dei mercati per le produzioni meridionali e la possibilità del territorio di offrire sistemi logistici a servizio dei mercati di produzione e consumo dell'area mediterranea - è scritto in un recente documento della Svimez - sono una concreta realtà che il Mezzogiorno deve sfruttare per catturare e trattenere valore all'interno del suo sistema economico. Ciò può realizzarsi offrendo servizi logistici avanzati ed efficienti all'interno di filiere logistiche parallele alle filiere produttive e mercantili, le cosiddette Filiere Territoriali Logistiche (Ftl)". "La Filiera Territoriale Logistica - spiega la Svimez - presuppone un'Area vasta che disponga di un porto commerciale, di spazi retroportuali e di attività economiche che presentino un forte orientamento alle esportazioni. Le attività presenti nell'Area potrebbero godere di notevoli vantaggi qualora le aree prossime ai porti fossero idoneizzate "a retroporti", cioè ambiti attrezzati dal punto di vista infrastrutturale e collegati alle attività economiche presenti nell'area, in altri termini ciò significa "produttivizzare" il territorio in senso logistico per promuovere un aumento dell'occupazione e delle esportazioni. A tal fine, una condizione strutturale dovrebbe essere la istituzione di apposite zone defiscalizzate soprattutto in presenza di modelli Im-Riem, cioè attività che importano via mare materie prime, semilavorati e prodotti intermedi, per una successiva sequenza logistica a valore e quindi riesportazione via mare di prodotti finiti e intermedi che presentano un incremento di valore dovuto alle attività logistiche (assemblaggio, consolidamento, etichettamento, confezionamento, ecc.)". L'analisi della Svimez ha individuato alcuni ambiti di intervento nel Mezzogiorno che, più di tutti, possono garantire il perseguimento di obiettivi di sviluppo di carattere anticongiunturale.



Tassa di stazionamento: scampato pericolo (Ispo): Le imprese nautiche contro nuovi carichi fiscali

Alla luce della recente marcia indietro del Governo sulla proposta legislativa riguardante la cosiddetta "Tassa di stazionamento", trasformata in Tassa di possesso, risulta interessante analizzare i risultati scaturiti dalla recente Indagine nazionale sull'eventuale incidenza della tassa di stazionamento sull'economia del mare, condotta da Renato Mannheimer (ISPO) e commissionata da Unioncamere Lazio nell'ambito del protocollo di intesa "Regio Prima Latium et Campania" siglato dalle Camere di Commercio di Caserta, Latina, Napoli, Roma, Salerno e Viterbo.

L'indagine ha coinvolto un campione di 100 imprese italiane del comparto nautico (sia imprese del settore industriale che del commercio o dei servizi/turismo).

Argomenti dell'indagine: l'impatto percepito della crisi sull'"economia del mare"; il giudizio generale sulla paventata introduzione della tassa di stazionamento; le principali conseguenze prospettate; eventuali proposte di azioni correttive al decreto.

Forti i timori emersi all'interno del comparto nautico, come si evince dalle risposte fornite dal campione del sondaggio.

Il 58 per cento degli intervistati ritiene che la tassa colpirebbe negativamente un settore già provato dalla crisi economica in corso, una percentuale ancora maggiore (76 per cento) ritiene che causerebbe la fuga dei diportisti italiani all'estero, con conseguenze negative sulle attività industriali, commerciali e turistiche correlate.

E se la maggioranza del campione (53 per cento) riconosce l'utilità della manovra nel ridurre la spesa pubblica, resta ancora di avviso contrario il 45 per cento del campione, con un 51 per cento che auspica un passo indietro del governo affinché ritiri del tutto il decreto.

La grande maggioranza del campione (80 per cento) auspica una riduzione delle aliquote in base all'anzianità della barca e di affiancare alla tassa misure di sostegno al diportismo, il 67 per cento suggerisce di sostituire la tassa per lo stazionamento con una tassa sulla proprietà.

A fronte di queste correzioni, il 36% delle imprese riterrebbe la nuova tassa "utile" (ma non necessaria) e il 15% "utile e necessaria".

Il restante 49% però, continuerebbe a esprimere parere negativo, considerandola "inutile e dannosa".

(red.econ.)



EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Agronomi, la "rete" virtuosa in "formato" europeo Intervista a Sean Gaule, presidente del Cedia

Presidente Gaule, che cos'è esattamente il Cedia?

"E' un'organizzazione molto rappresentativa: una vera e propria rete che collega insieme le associazioni dei dottori agronomi e degli ingegneri agronomi dei differenti Paesi Europei. E' stato fondato venticinque anni fa a Bruxelles da alcuni professionisti che lavoravano presso la Commissione Europea. E' gestito da un Tavolo rappresentativo dei membri delle varie Associazioni che ne fanno parte. Sono previste due riunioni plenarie all'anno, oltre ad un seminario dedicato alle tematiche che sono di interesse generale per l'intera categoria. Questi incontri si svolgono a turno nei vari Paesi Ue".

Come il Cedia può essere utile ai vari membri che partecipano alle iniziative messe in campo?

"Il Cedia può aiutare i Paesi membri su due livelli: facilitando lo scambio di informazioni e sviluppando il networking che è una chiave fondamentale di conoscenza e cooperazione. Il Cedia rappresenta, inoltre, le Associazioni Membre in Europa e all'estero, presso la Commissione Europea e negli incontri con i componenti del Parlamento Europeo, della Fao e di altre Organizzazioni internazionali, oltre alle relazioni con associazioni come Ica, Amia, Rics, Isola Erasmus ed altre ancora".

Sfide future per il Cedia?

"Deve diventare un organismo maggiormente inclusivo, e, quindi, occorre fare crescere il numero di Paesi associati. E' necessario migliorare le attività di cooperazione a livello mon-

diale anche attraverso l'Amia (Associazione Mondiale degli Agronomi), perfezionando il ruolo di "rete" di organizzazioni rappresentative. Altro versante strategico resta quello di contribuire allo sviluppo curriculare

Non è da dimenticare che mentre da un lato il settore agricolo offre importanti possibilità per il mondo delle professioni, dall'altro contribuisce ad offrire servizi importanti per il beneficio di tutta la collettività".

Quali le possibili evoluzioni del mercato del lavoro per gli agronomi?

"Credo che il settore agronomico e la professione stessa stiano finalmente acquisendo l'importanza che meritano. Come agronomi e ingegneri agronomi, abbiamo l'obbligo di promuovere la nostra professione, di partecipare come membri alle associazioni locali di categoria, di assicurare che la voce degli agronomi sia riconosciuta a livello nazionale ed internazionale. Ov-

vviamente, è molto importante che il settore agricolo continui a ricevere supporto e risorse per assicurare pro-

della professione, promuovendo il ruolo e lo stato degli agronomi. Naturalmente facilitare la mobilità professionale è una delle finalità più rilevanti".

Quali prospettive per gli agronomi e gli ingegneri agronomi?

"I laureati in scienze agrarie ed ingegneria agraria hanno la possibilità di carriere differenti e gratificanti. L'intero curriculum, l'educazione e la pratica prevista, così come la varietà del settore, assicurano un ampio ventaglio di opportunità per la crescita professionale. I nostri membri sono tutti impegnati nelle varie aree-chiave di tutto lo spettro delle attività agronomiche. Uno studio recente del Cedia evidenzia che le opportunità di lavoro per questa professione sono oggi particolarmente buone in riflesso delle forti performance dei settori dell'agricoltura e del cibo nel mercato europeo ed internazionale.



duzioni intensive e sostenibili a mercati capaci di soddisfare i requisiti dei cibi e della loro produzione stessa. Non c'è dubbio che la nostra professione continuerà a dare un profondo contributo alle tematiche dei cambiamenti globali e sostenibili sulla sicurezza dei cibi, del miglioramento della nutrizione, dell'aumento della produzione e dell'offerta maggiore di circa il 70% per quanto riguarda il cibo che si stima sarà richiesta nel 2050. Tutto questo sarà possibile attraverso una maggiore attività di ricerca: in questo ambito le figure dell'agronomo e dell'ingegnere agronomo rivestiranno un ruolo chiave e centrale nell'immediato futuro".

(GDA)

